

Ideale

 **BCC VENEZIA GIULIA**
GRUPPO BCC ICCREA

Diario di Banca settembre 2026

130

INGREDIENTI DI COMUNITÀ

Intervista alla chef
Chiara Canzoneri
a pagina 15



Da 130 anni. La nostra storia, la vostra comunità.

Sfoglia il nostro magazine 'Ideale' per accedere a contenuti esclusivi, interviste e approfondimenti dedicati ai protagonisti del nostro territorio. L'energia della comunità, anche in formato digitale: **www.bccideale.it**



Sommario

Ideale

Diario di Banca n. 28 – Settembre 2026

Trimestrale della
BCC Venezia Giulia
Società Cooperativa
sede legale: via Roma 20
34132 Trieste
tel. +39 0481 716111
www.bccveneziagiulia.it

direttore responsabile
Giovanni Marzini

referente CdA
Marina Dorsi

hanno collaborato
Ivan Bianchi, Marina Dorsi,
Jasna Leban, Marco Mantini, Luisa
Montanari, Michela Pitton

progetto grafico
Matteo Bartoli, Elisa Dudine
Martina Vatta – Basiq Srl

contributo fotografico
Foto Nadia, Archivio BCC Venezia
Giulia, Archivio Adobe Stock, gruppo
"I Blaudins", Roberto Pastrovicchio

stampa
Poligrafiche San Marco

–
Autorizzazione del Tribunale
di Gorizia n.306 del 21 novembre 2000

La pubblicazione è distribuita
in abbonamento postale ai soci
in conformità al Regolamento
Europeo 2016/679 (GDPR).
Per informazioni rivolgersi
alla segreteria della Banca:
info@bccveneziagiulia.it

Le opinioni espresse dagli intervistati
e/o dagli autori degli articoli
costituiscono manifestazioni del loro
libero pensiero e non coinvolgono
in un previo assenso quello
della Banca.

DIARIO DI BANCA

SALUTO DEL PRESIDENTE

Un territorio, tante storie,
130 anni di impegno 5

130° ANNIVERSARIO

LA STORIA DELLA BANCA

Il tempo passa, ma la "cassa"
resta più solida che mai 6
di Marina Dorsi

LE NOSTRE FILIALI

Il territorio che cresce:
persone, imprese e comunità 10
di Michela Pitton

STORIA DI COPERTINA

L'INTERVISTA

Il sorriso di Chiara illumina
il nuovo volto di Gorizia 14
di Giovanni Marzini

TERRITORIO E TRADIZIONI

SPECIALE RISTORAZIONE

Leon D'Oro, molto
più di un'Osteria 18
di Ivan Bianchi

Al Granaio, scelta di cuore
per un ristorante di campagna 22
di Giovanni Marzini

TERRITORIO E TRADIZIONI

ITINERARI

Monte San Michele 24
di Marco Mantini

STORIE DI COMUNITÀ

Villesse, una storia
ancora da scoprire 26
di Luisa Montanari

AMBIENTE

Generazione Planet: quattro
idee per costruire il futuro 28
di Michela Pitton

DIARIO DI BANCA

INTERVISTA AL DIRETTORE

Tassi, risparmio e credito:
un anno di transizione 30
per la BCC Venezia Giulia

#PIÙDIUNABANCA

Un gesto che continua a correre 34

Muoversi insieme
per stare meglio 36
di Michela Pitton

L'ASSOCIAZIONE

SiAmo Gradisca, una
comunità che cresce insieme 38
di Jasna Leban

MUTUA DI ASSISTENZA

Un'estate di comunità:
famiglie, giovani e territorio 40

INIZIATIVE BCC

La nostra comunità in azione 42

130



GORIZIA

OGNI TERRITORIO
HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE
LA COMUNITÀ.

Per celebrare i 130 anni BCC Venezia Giulia ha ideato un progetto di comunicazione che pone il territorio al centro, riconoscendolo come elemento identitario e fondante della banca.

Il progetto si sviluppa attraverso una serie di illustrazioni originali, ciascuna dedicata a uno dei territori in cui la BCC è presente e opera. Le immagini prendono ispirazione da simboli, monumenti, stemmi, animali ed elementi caratteristici locali, reinterpretati con un linguaggio pensato per evocare prossimità e senso di appartenenza.

 **BCC VENEZIA GIULIA**

GRUPPO BCC ICCREA

Ti aspettiamo in filiale per ritirare la cartolina celebrativa.

SALUTO DEL PRESIDENTE

“In questo anno speciale, in cui la BCC Venezia Giulia celebra i suoi 130 anni, prosegue il racconto dei nostri territori. Sono quattro le aree in cui si articola idealmente la nostra presenza: Staranzano, a cui abbiamo dedicato il primo numero, Area Gorizia 1 a cui abbiamo dedicato il precedente numero, Trieste e Area Gorizia 2 di cui oggi parliamo. Ideale accompagna questo percorso, valorizzando i luoghi in cui siamo nati e nei quali continuiamo a crescere insieme alle comunità. Questo numero è dedicato a un'area che riflette un mosaico di comunità e realtà locali che, pur nella loro diversità, condividono un'identità forte e dinamica. È anche un territorio che ben rappresenta il tema scelto per questo numero di Ideale: “Ingredienti di Comunità”, perché è proprio dall'incontro tra persone, storie, imprese, tradizioni e cultura che nasce il valore più autentico di queste terre. Tra attività produttive, percorsi di crescita delle imprese, esperienze di comunità e luoghi simbolici del territorio, emerge un tessuto vivo fatto di relazioni e progettualità che si alimentano ogni giorno. In questo contesto, la BCC è profondamente radicata nel territorio: non è solo un interlocutore finanziario, ma un partner che sostiene lo sviluppo

locale, valorizza le iniziative e accompagna famiglie e imprese nel loro percorso di crescita, con un'attenzione costante anche al mondo delle associazioni e del volontariato, che rappresentano un presidio fondamentale di coesione sociale. Le pagine che seguono raccontano proprio questo impegno quotidiano, fatto di presenza, ascolto e vicinanza. Perché è nei territori che si costruisce il futuro, ed è lì che, da 130 anni, continuiamo a fare la nostra parte. Dopo l'Assemblea che vi ha visto protagonisti, ci incontreremo lungo questo cammino nei diversi appuntamenti che la Banca organizzerà per celebrare questi primi 130 anni: è infatti un anno ricco di incontri e occasioni di dialogo con le persone e con il territorio, nel segno della vicinanza che da sempre ci contraddistingue.”

Carlo Antonio Feruglio

Presidente Banca di Credito
Cooperativo Venezia Giulia



Un territorio,
tante storie,
130 anni
di impegno

LA STORIA DELLA BANCA

Il tempo passa, ma la “cassa” resta più solida che mai

di Marina Dorsi



Fusioni, incorporazioni, cambi di denominazione rischiano di fare perdere il nesso con la storia degli istituti bancari e dei luoghi in cui essi furono fondati più di un secolo fa.

Ecco perché trattando dell'Area Gorizia 2 della Banca di Credito Cooperativo Venezia Giulia, comprendente i Comuni di Villesse, Fiumicello Villa Vicentina, Gorizia, Gradisca e Romans d'Isonzo, è d'obbligo ricordare la storia della banca sorta a Villesse e autonoma fino al 2009, anno in cui si fuse per incorporazione con quella di Staranzano.

In aiuto ci viene la lettura del volume *E il tempo passa... Villesse 1860-1960*, di Agostino Montanari con testo di Stefano Perini, che offre una carrellata di immagini e racconti fondamentali per comprendere il contesto storico e sociale in cui fu costituita quella Cassa Rurale.

L'economia di Villesse, a fine Diciannovesimo secolo, era incentrata fondamentalmente sull'agricoltura, con la presenza di piccoli proprietari la cui

Un primo atto costitutivo della Cassa Rurale di Villesse fu redatto il 27 dicembre 1896, poco più di un mese dopo quello di Staranzano.

terra non ne assicurava però la sopravvivenza. Alto era il numero degli affittuari, soggetti a un sistema di tipo ancora medievale che prevedeva la consegna al grande proprietario terriero di metà di vino e bozzoli, l'affitto in natura per i campi, e in moneta per la casa e i prati, nonché la consegna di regalie. La nascita della Cassa Rurale, dalle caratteristiche comuni alle consorelle fondate in ambito friulano e nell'allora

Litorale austriaco, migliorò lo stato delle cose. In seguito all'emanazione dell'enciclica *Rerum Novarum*, nel 1891, anche a Villesse fu adottato il metodo ideato in Germania, cinquant'anni prima, da Frederick Raiffeisen, rivolto alla stipula di operazioni di credito in favore dei piccoli agricoltori del paese. Questi, diventati soci della Cassa rurale non ricevevano quote né dividendi, poiché l'eventuale utile era versato nel fondo di riserva.

Un primo atto costitutivo della Cassa Rurale di Villesse fu redatto il 27 dicembre 1896, poco più di un mese dopo quello di Staranzano. In esso furono indicati come primo presidente Giovanni Jenko, suo vice don Giuseppe Ballaben e consiglieri Augusto Odorico, Francesco Spangher e Sisto Visintin. La presenza del parroco evidenzia la centralità della Chiesa in quel particolare ambito, forse non tanto in funzione politica quanto quale sostenitrice del mutualismo cattolico.

La Cassa, però, non iniziò a operare regolarmente, non si sa il perché, data la



1905, si è costituita la "Cassa Rurale Cattolica di Prestito e Risparmio – Consorzio economico registrato a garanzia illimitata in Villesse".

PRESIDENTI CASSA RURALE DI VILLESSE

1896–

Giovanni Jenko

1905–1909

Giulio Portelli

1909–1911

don Giuseppe Ballaben

1911–1933

Giovan Battista Gerin

1933–1960

Giuseppe Perissin

1960–1979

Igino Fonzari

1979–1983

Vincenzo Sclaunich

1983–1988

Edo Gobbo

1988–1998

Vincenzo Sclaunich

1998–2009

Mario Capello

Cassa Rurale Cattolica di Prestito e Risparmio
Consorzio economico registrato a garanzia illimitata
in VILLESSE

manca di testimonianze a riguardo. Solo all'inizio del Ventesimo secolo, il 21 agosto 1904, una nuova adunanza costitutiva, presieduta da don Ballaben, si riunì e approvò all'unanimità un nuovo progetto di consorzio guidato da Giulio Portelli direttore e presidente, Pietro Furlan vice presidente, Alessio Visintin, Giovanni Sclaunich e Battistino Sclaunich consiglieri, don Giuseppe Ballaben consigliere e cassiere, Gustavo Portelli segretario. Giulio Portelli è quindi ricordato come il primo effettivo presidente della Cassa Rurale di Prestito e Risparmio di Villesse.

Il 21 gennaio 1905 il consorzio fu registrato presso il Tribunale di Gorizia e il successivo 19 febbraio, alla presenza di monsignor Faidutti, ne fu inaugurata la sede, una stanza messa a disposizione dall'amministrazione comunale, aperta ogni domenica dalle ore 10.00 alle 12.00. L'oste del paese Augusto Capello fu nominato Segretario contabile, poi sostituito da Francesco Spangher. Il presidente Portelli si dimise nel 1909,

Nel primo triennio di vita della Cassa Rurale il numero dei soci passò dai 50 del 1909 ai 146 del 1911, quando Villesse contava 1.285 abitanti.

sostituito da don Ballaben, fino al 1911, quando fu eletto Giovanni Battista Gerin, detto Piciut, che guidò l'istituto fino al 1933. Nel primo triennio di vita della Cassa Rurale il numero dei soci, che potevano essere uno solo per famiglia, passò dai 50 del 1909 ai 146 del 1911, quando Villesse contava 1.285 abitanti.

La fine della prima fase di vita della Cassa Rurale, quella delle origini, che aveva contribuito in maniera decisiva al

LA STORIA DELLA BANCA



1937, trebbiatrice e capannone finanziati dalla Cassa Rurale ed Artigiana locale.

miglioramento della vita di tanti villessini, può essere identificata con la data del 7 giugno 1914, giorno della convocazione dell'ultima assemblea generale del periodo austriaco.

Nell'immediato primo dopoguerra, nell'agosto del 1920, fu indetta una riunione in cui si gettarono le basi per riprendere l'attività. Il mese successivo furono completati la revisione dei bilanci e il resoconto del periodo 1914-1920, rendendo così possibile la riapertura della Cassa, in una nuova sede posta in un locale adiacente la chiesa, nel centro del paese. Sei anni dopo il numero dei soci confermò quello del periodo pre bellico, agricoltori ai quali si rivolse l'attenzione delle forze economiche: fu acquistata una "moto-aratrice" che venne concessa in affitto ai soci, introducendo quella meccanizzazione utile a migliorare il lavoro nei campi. Un paio d'anni dopo furono acquistate due rinalzatrici e, nel 1937, una trebbiatrice.

L'anno 1928 fu particolarmente devastante per Villesse: una perdurante siccità rovinò i raccolti, in particolare il granoturco. La Cassa aprì un credito di 80.000 lire, destinato anche ai non soci, in viveri per la popolazione e mangimi per gli animali. E il successivo 1929 presentò i segni della crisi economica che ben si ricorda su scala più ampia. Dopo tanti anni di mandato di Giovan Battista Gerin, nel 1933 Giuseppe Perissin fu eletto presidente; rimase in carica fino al 1960.

In seguito all'emanazione del Regio Decreto 1706/37 anche il consorzio

L'anno 1928 fu particolarmente devastante per Villesse: una perdurante siccità rovinò i raccolti, in particolare il granoturco.

villessino assunse la denominazione di Cassa Rurale ed Artigiana.

La seconda guerra mondiale non interruppe la vita della Cassa, nonostante l'inflazione crescente, l'aumento del tetto massimo dei fidi concessi, la mancanza di manodopera nei campi, l'impossibilità di acquistare nuovi macchinari per lavorare la terra. Una saggia amministrazione permise la sopravvivenza di quella realtà, in un'epoca nella quale in Italia sparì il 66% delle casse rurali. Trascorsi quegli anni difficili la Cassa Rurale di Villesse riprese in mano le proprie sorti e, con esse, anche quelle del paese. Il 31 marzo 1946 ebbe luogo la prima assemblea del secondo dopoguerra.

La solidità operativa della Cassa determinò, nei primi anni '50, la necessità di pensare a una nuova sede, più ampia. Fu così che, nel 1952, fu acquistato un immobile di proprietà di Giuseppe Lorenzon, nel centro del paese, in via Roma.



Gorizia, dicembre 1922. Partecipanti e organizzatori dell'XI concorso di Mutualità e Cooperazione Agricola.





La sede della Cassa Rurale all'inizio degli anni '50.



La sede con la nuova denominazione: Banca di Credito Cooperativo.

Gli anni Sessanta segnarono il cambiamento epocale del Ventesimo secolo. A Villesse incominciò a diminuire la popolazione dedita unicamente all'agricoltura, attirata da nuove opportunità lavorative. Aumentò l'interesse per le attività artigianali e dal 1968 cominciò lo sviluppo della zona industriale, tuttora attiva e vivace. La legislazione bancaria, che ampliò la possibilità di svolgere un più vasto numero di servizi, favorì la rapida crescita della Cassa Rurale di Villesse, che rispose in modo positivo, nel corso degli anni successivi, alle nuove esigenze del mercato e del territorio, mantenendo nella sua essenza lo spirito mutualistico delle origini. Nel 1992 fu inaugurata la filiale a Romans d'Isonzo, allargando l'area di competenza ai Comuni di S.Vito al Torre, Campolongo, Tapogliano, Ruda, Medea, Mariano, Gradisca d'Isonzo, Sagrado, Fogliano e S. Pier d'Isonzo. La Banca di Credito Cooperativo di Villesse, nei primi anni del nuovo millennio, fu considerata quale

La Banca di Credito Cooperativo di Villesse, nei primi anni del nuovo millennio, fu considerata quale punto di riferimento nel panorama delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.

punto di riferimento nel panorama delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia "per il suo servizio qualificato orientato ai bisogni delle clientela e della comunità". In quel frangente, la stampa economica

specializzata aveva segnalato la Banca di Credito Cooperativo di Staranzano quale "banca di eccellenza per il suo elevato grado di patrimonializzazione": la volontà di unire le forze per una migliore offerta sul territorio portò alla ratifica, da parte delle relative Assemblies dei soci, della fusione dei due istituti bancari. Nacque così la Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse, che, in quel 2009, si collocò al quarto posto nella graduatoria del credito cooperativo del Friuli Venezia Giulia, con 19 sportelli, 120 dipendenti e un montante di masse amministrate pari a oltre un miliardo di euro. La volontà di riunire le due compagini sociali nacque, si può leggere in una nota stilata dal nuovo istituto, "dalla comune storia ultracentenaria che affonda le radici nel territorio. Il piano industriale della Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse ha pertanto inserito al primo posto i soci e i dipendenti, mantenendo inalterato il nome delle banche"... fino al 2023.

LE NOSTRE FILIALI

Il territorio che cresce: persone, imprese e comunità

Intervista a Roberto Furlanut
Responsabile dell'Area.

di Michela Pitton

L'Area del racconto di questo numero di Ideale comprende le filiali di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Villesse, Romans d'Isonzo e Fiumicello, un territorio ricco di identità e sfumature, dove comunità diverse convivono e si intrecciano in un equilibrio fatto di relazioni, lavoro e vita quotidiana. Per questo il filo conduttore di questa rivista sono gli "Ingredienti di Comunità", tema che racconta come la cucina, le tradizioni e le persone diventino espressione concreta del legame con il territorio. A guidare l'Area è Roberto Furlanut, che conosce profondamente questa realtà anche per il suo percorso professionale: prima della fusione con la BCC di Staranzano, è stato responsabile della filiale di Villesse della storica BCC di Villesse, vivendo da vicino il rapporto quotidiano con famiglie, imprese e associazioni locali.

In questo numero di Ideale il tema è "Ingredienti di Comunità". In che

"Gli 'ingredienti di comunità' sono le persone, le relazioni, le attività economiche e sociali che ogni giorno costruiscono il territorio."

modo questo concetto si ritrova nel tuo lavoro quotidiano?

"È un'espressione che trovo molto centrata. Gli 'ingredienti' sono le persone, le relazioni, le attività economiche e sociali che ogni giorno costruiscono il territorio. Anche il nostro lavoro, in fondo, è fatto di questi elementi: ascolto, fiducia, presenza e capacità di mettere insieme bisogni diversi. La comunità si costruisce così, un passo alla volta".

Quali sono le caratteristiche principali che rendono unico questo territorio?

"È un'area molto variegata, dove convivono realtà diverse ma complementari. Ci sono Comuni con una forte vocazione produttiva e commerciale, altri più legati all'agricoltura e ai servizi, altri ancora con una posizione strategica rispetto ai collegamenti e alla mobilità. Questa diversità è una ricchezza: come in una buona ricetta, sono gli ingredienti diversi che, insieme, danno equilibrio al risultato finale".

Che tipo di rapporto hai con questo territorio, anche alla luce della tua esperienza a Villesse?

"Il legame è profondo. L'esperienza a Villesse mi ha insegnato il valore della prossimità, del rapporto diretto con le persone. Anche oggi, pur in un'area più ampia, cerco di mantenere quello stesso approccio: conoscere le realtà, ascoltare le storie e comprendere le esigenze reali. È da lì che nasce una banca davvero vicina al territorio".

**“Le filiali sono
presidi di relazione,
luoghi dove si
costruisce fiducia
ogni giorno.”**

Qual è oggi il ruolo della BCC in un contesto come questo?

“Il ruolo della BCC è quello di essere un punto di riferimento stabile, parte integrante della comunità. Non solo un intermediario finanziario, ma un soggetto che contribuisce a “tenere insieme” il territorio, sostenendo famiglie e imprese nei loro percorsi di crescita e accompagnando le trasformazioni in atto”.

Famiglie e imprese oggi quali “ingredienti” chiedono alla banca?

“Le famiglie cercano chiarezza, sicurezza e accompagnamento nelle scelte importanti della vita. Le imprese, invece, hanno bisogno di strumenti per crescere, innovare e affrontare mercati sempre più complessi. In entrambi i casi, ciò che fa la differenza è la relazione: la possibilità di avere un interlocutore che conosce il contesto e non si limita a fornire un servizio”.

Anche la presenza delle filiali può essere letta come un “ingrediente” del territorio?



LE NOSTRE FILIALI

“Assolutamente sì. Le filiali sono presidi di relazione, luoghi dove si costruisce fiducia ogni giorno. Non sono semplici sportelli, ma punti di contatto con la comunità, dove si raccolgono esigenze, si ascoltano storie e si contribuisce a dare risposte concrete”.

Quali sono le principali sfide per il futuro dell'area?

“Le sfide principali riguardano i giovani, il lavoro e la capacità di rendere il territorio attrattivo. Come in una ricetta complessa, serve trovare il giusto equilibrio tra innovazione e tradizione, tra sviluppo economico e coesione sociale. Solo così si può garantire continuità e crescita”.

“Il ruolo della BCC è quello di essere un punto di riferimento stabile, parte integrante della comunità.”

C'è un episodio che racconta il senso del tuo lavoro nella banca di comunità?

“Mi viene in mente un piccolo imprenditore che entra in filiale con molti dubbi sul futuro della sua attività. Aveva ricevuto diverse proposte e informazioni, ma non riusciva a orientarsi. Abbiamo analizzato insieme la situazione, cercando di fare chiarezza e ordine tra le varie possibilità.

Alla fine mi disse una frase che ricordo bene: ‘Non avevo bisogno solo di numeri, ma di capire cosa era giusto per la mia azienda’. È in quel momento che si comprende il valore della relazione: non è solo una questione tecnica, ma di fiducia e consapevolezza”.

In sintesi, cosa significa per te lavorare in questa comunità?

“Significa contribuire ogni giorno a tenere insieme elementi diversi, valorizzandoli. La banca, in questo senso, è parte della ricetta: non è protagonista assoluta, ma un ingrediente essenziale che aiuta il territorio a crescere in modo equilibrato, sostenibile e condiviso”.

AREA TERRITORIALE



FILIALI SUL TERRITORIO

1. Villesse
2. Romans d'Isonzo
3. Fiumicello Villa Vicentina
4. Gradisca d'Isonzo
5. Gorizia



4.075

Unità locali



51.492

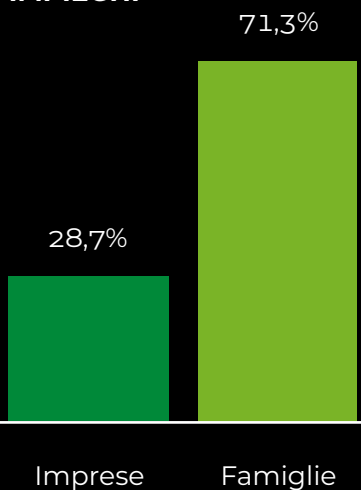
Abitanti



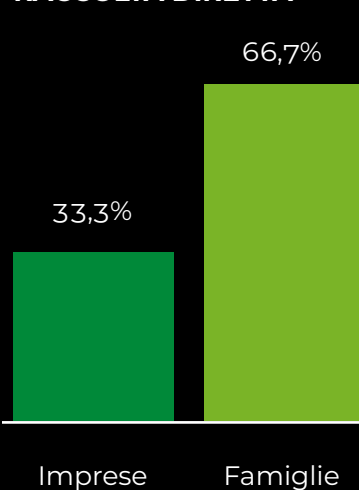
22

Collaboratori

IMPIEGHI



RACCOLTA DIRETTA



Mutuo
100.000,00€

PIN



Il tuo tempo vale molto di più

Con l'**home banking** della tua **BCC** hai tutto sotto controllo e gestisci le **operazioni online** in modo sicuro, dove e quando vuoi. E a te non resta che dedicarti alle tue attività preferite.

Tutto un altro relax, con **RelaxBanking**.

Per approfondire rivolgiti al tuo consulente di fiducia in filiale.

 **BCC** **VENEZIA GIULIA**

GRUPPO BCC ICCREA

Esperimento pubblicitario con finalità promozionale. Il Servizio RelaxBanking è rivolto a tutti i clienti titolari di un rapporto bancario intrattenuto presso la Banca e permette la fruizione di soluzioni informative, quali la consultazione online delle principali informazioni bancarie su diversi rapporti, tra cui conti correnti e relativi servizi di pagamento disponibili e Carte di Pagamento "CartaBCC" emesse dall'Istituto di Moneta Elettronica Numia S.p.A., nonché la possibilità di operare l'istanza per l'esecuzione di diverse tipologie di operazioni dispositive, nel rispetto dei limiti operativi concordati con la Banca. Il Servizio RelaxBanking permette la consultazione informativa e la gestione dei rapporti bancari mediante diversi canali di accesso e operativi, quali il proprio Personal Computer oppure l'apposita applicazione mobile dedicata "App RelaxBanking". Per maggiori delucidazioni sulle condizioni economiche e le principali clausole contrattuali del Servizio RelaxBanking e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sul sito internet della Banca nell'apposita sezione "Trasparenza". Si rimanda altresì alla consultazione dei Fogli Informativi e della ulteriore documentazione di Trasparenza dei rapporti bancari abbinabili al Servizio RelaxBanking per maggiori dettagli sulle specifiche condizioni economiche e contrattuali connesse alla fruizione del Servizio. La concessione del Servizio, delle funzionalità associate e dei limiti operativi sulle operazioni dispositive è subordinata alla presenza dei necessari requisiti in capo al cliente richiedente, nonché all'approvazione della Banca. Il Servizio RelaxBanking richiede la



L'INTERVISTA

Il sorriso di Chiara Illumina il nuovo volto di Gorizia

di Giovanni Marzini

L'abbiamo scelta come "testimonial" di un nuovo corso, per una città rivitalizzata dalla ventata di novità ed entusiasmo portata da GO 2025, che guarda al futuro con la consapevolezza di avere gli strumenti per vincere nuove sfide. Chiara Canzoneri, molto più di una chef che ha preso per la gola nel giro di un paio d'anni tanti goriziani, è oggi una riconosciuta manager che ha nell'eleganza dello stile l'arma vincente per un'accoglienza a tutto tondo. E Ideale propone la sua come storia di copertina nel terzo numero che ricorda i 130 anni della nostra banca. Il giubbotto bianco è quello dei grandi chef, il sorriso empatico è quello di una giovane donna capace di affrontare grandi sfide con una carica di entusiasmo che ti colpisce da subito. La incontriamo nella sua Antica Bottega Gastronomica che ha ribattezzato Chincaglieria: che è anche una sorta di spiritoso autoritratto, della sua storia e della sua vita.

"Tutto parte da questo storico edificio di via Rastello" ci racconta quando anche l'ultimo dei clienti ha lasciato il suo locale. Il ristorante è stato il primo passo, quel paio di camere per ospitare i vian-danti di turno il secondo. E poi ci sono le chicche: la rinascita del bastione fiorito in castello è già una realtà e il futuro albergo stellato vedrà la luce a breve... "Una bella avventura, nella quale in famiglia tutti crediamo. Si respira un'aria nuova a Gorizia. La capitale della cultura con partner i nostri vicini sloveni ci ha lasciato un'eredità che non possiamo sprecare. L'ondata di turisti poteva coglierci impreparati lo scorso anno, ma abbiamo risposto alla grande. Adesso diciamo che siamo in una fase di stabilizzazione, ma sarebbe un errore adagiarsi sugli allori. Se qualche anno fa Gorizia era una meta di passaggio, magari per zone a noi vicine come il Collio o la spiaggia di Grado, adesso la città offre qualcosa di suo per essere visitata come primo punto di riferimento. E su, questo possiamo e dobbiamo ancora



Sfoggia l'articolo
completo su
Ideale online



www.bccideale.it

L'INTERVISTA

lavorare, facendo di più. Continuando magari per farci conoscere bene, così come è stato fatto per GO 2025”.

Insomma, qualcosa di buono è rimasto dopo l'anno passato...

“Certo e lo vediamo anche in questa estate. Il turista è tornato, la città vive con un nuovo fermento. Alcune belle novità come la DAG, la Digital Art Gallery, il ritorno di alcune mostre, i grandi concerti nello spazio del vecchio aeroporto: sono tutti esempi di una ritrovata vitalità che ci convince di aver scelto il posto giusto nel momento giusto per la nostra attività”.

Che vi ha aiutato a vincere quella che si è poi rivelata come la più bella delle scommesse: ridare nuova vita al Bastione Fiorito del castello, che resta l'anima di questa città.

“Una storia che mi emoziona ancor oggi. Aver vinto la gara per la gestione di quello spazio è stato qualcosa di incredibile. Anche per la velocità con la quale

“Il turista è tornato a Gorizia. La città vive con un nuovo fermento, una ritrovata vitalità. E adesso tocca a noi operatori.”

si è manifestata. Abbiamo aperto quello spazio a fine aprile e oggi possiamo dire di aver restituito a Gorizia, ai suoi abitanti e ai molti turisti che ci fanno visita, un punto di aggregazione e ritrovo a dir poco affascinante. Adesso dobbiamo spingere e crederci, ancor di più. Sulla scia di eventi come èStoria, Book Week, Premio Amidei... per citarne solo alcuni”.

Diciamo che Gorizia sta aumentando la consapevolezza di essere una città turistica? Regione e Comune navigano



in questa direzione...

“Senza ombra di dubbio. E adesso tocca a noi operatori, che lavoriamo nel settore dell'accoglienza, dare ancora di più. La nostra avventura in Castello nasce proprio con questo intento. E nei prossimi mesi avrete modo di vedere altre sorprese che teniamo in serbo, per far sì che quel luogo, con la sua magia, la sua incredibile vista, la sua particolare atmosfera possa veramente essere il biglietto da visita che Gorizia presenterà ai suoi ospiti”.

Insieme a noi siedono al tavolo anche i rappresentanti di BCC Venezia Giulia: protagonisti, per certi versi, dell'operazione Chincaglieria e Bastione Fiorito.

“Definirli protagonisti non è affatto esagerato – sospira con gratitudine Chiara Canzoneri – perché ci sono stati a fianco



La Chincaglieria Gastronomica
Via Rastello, 60, 34170 Gorizia GO
Tel. 388 359 5074

“Posso assicurare che senza l’aiuto di BCC Venezia Giulia oggi non staremmo qui a parlare di tutte queste cose felicemente andate in porto.”

in tutti i delicati passaggi di un’operazione finanziaria non proprio semplice, per di più nata in pieno periodo Covid. E posso assicurare che senza l’aiuto di BCC Venezia Giulia oggi non staremmo qui a parlare di tutte queste cose felicemente andate in porto”.

Non ci resta allora che aggiungere qualcosa sulla prima professione di questa vulcanica chef e non fatevi ingannare dalla grazia della sua esile figura, perché il fuoco che la anima arde di passione per il suo lavoro, a iniziare dalla cucina. I piatti che propone questa giovane mamma originaria di Caorle sono figli di questi territori, contaminazione di gusti veneti, friulani e inevitabilmente di un impero che nell’Isontino ha lasciato tracce indelebili. Innaffiati da quelle sinfonie di vini bianchi (ma anche rossi) che restano l’altro biglietto da visita di una terra riscopertasi ospitale come non mai. Perché il “nuovo” per Gorizia adesso ci sta bene anche al di qua del confine...



SPECIALE RISTORAZIONE



Leon D'Oro Molto più di un'Osteria

di Ivan Bianchi

Per chi è nato e cresciuto a Romans d'Isonzo, il Leon d'Oro non è mai stato soltanto un'osteria. È uno di quei luoghi che fanno parte del paesaggio più sentimentale e caratteristico di una comunità, un punto di riferimento che attraversa le generazioni e che continua a vivere nei ricordi di chi vi ha trascorso un pranzo in famiglia, una festa, una chiacchierata tra amici o semplicemente una sosta durante una giornata di lavoro. Un punto di riferimento – un porto sicuro – per chi cerca pace e un assaggio di quella ospitalità friulana tanto unica da trovare, quanto difficile da dimenticare. Quando, alla fine del 2019, arrivò la notizia della chiusura dello storico locale di via Latina, molti ebbero la sensazione che si stesse spegnendo un pezzo dell'identità del paese. Dopo quasi un secolo e mezzo di attività quasi ininterrotta, il Leon d'Oro sembrava destinato a diventare soltanto una pagina di storia locale. Invece quella storia ha trovato nuovi protagonisti e un nuovo capitolo. Dietro la rinascita della trattoria ci sono Tiziana Cumin e Paolo Stradi, coppia nella vita e oggi anche nella gestione di uno dei locali più antichi del Goriziano. Un progetto nato prima di tutto da un legame affettivo e che si è poi sviluppato oltre.

“Per me questo posto rappresenta la famiglia”, racconta Tiziana Cumin. Da bambina frequentava il locale gestito dalle “zie”, in realtà zie del padre, che avevano costruito attorno al Leon d'Oro una piccola impresa familiare, capace di proporre una ristorazione vicina al territorio. Con il passare degli anni la gestione passò ai cugini del padre. Poi, nel 2000, il locale venne dato in affitto. Per circa vent'anni il Leon d'Oro continuò la sua attività sotto altre gestioni, fino alla chiusura annunciata nel dicembre 2019. Proprio in quel momento maturò la decisione di Tiziana e Paolo di intervenire. Nel 2020 acquistarono l'immobile e le aree agricole circostanti. Una scelta tutt'altro che scontata: il mondo stava entrando nell'emergenza pandemica e

investire in una struttura dedicata all'ospitalità appariva una scommessa difficile. "Abbiamo deciso di andare avanti comunque", spiegano oggi. Una decisione che si è trasformata in un lungo percorso di recupero e valorizzazione.

I lavori di ristrutturazione sono partiti nel 2023 e hanno riguardato non soltanto il locale, ma l'intero complesso storico che comprende l'edificio centrale tra trattoria e stanze dei piani superiori, così come le aree destinate a giardino, le vigne e il vecchio granaio che era diventato il primo cinema del paese. La villa, risalente alla fine del Settecento, costituisce una testimonianza preziosa della storia agricola e nobiliare della pianura isontina e per decenni ha avuto nel Leon d'Oro uno dei suoi spazi più vivi e frequentati.

L'intervento di recupero ha restituito dignità e funzionalità a un complesso che rappresenta una parte importante della memoria del territorio. Oggi chi entra nell'osteria ritrova un ambiente rinnovato, ma capace comunque di conservare il fascino della sua lunga storia. Le origini del Leon d'Oro affondano infatti nella seconda metà dell'Ottocento. Le ricostruzioni storiche attestano l'esistenza dell'esercizio già nel 1876, facendone una delle attività pubbliche più antiche dell'intera area isontina.

In 150 anni di vita, traguardo che verrà festeggiato in autunno, il locale ha attraversato l'Impero austro-ungarico, l'annessione all'Italia, due guerre mondiali, la ricostruzione del dopoguerra e le profonde trasformazioni economiche e sociali che hanno cambiato il volto del territorio. Generazioni di romanesi – e non solo – si sono sedute ai suoi tavoli, contribuendo a costruire una storia collettiva fatta di incontri, relazioni e quotidianità.

Tra gli episodi più noti tramandati dalla tradizione locale figura anche il passaggio dell'irredentista Guglielmo Oberdan, uno degli ospiti illustri che avrebbero frequentato il locale nel corso della sua lunga esistenza e che qui avrebbe consumato l'ultimo pasto prima di essere arrestato a Ronchi dei Legionari.

Un progetto nato prima di tutto da un legame affettivo e che si è poi sviluppato oltre.

Ma la rinascita del Leon d'Oro non guarda soltanto al passato. La gestione affidata a Tiziana Cumin e Paolo Stradi punta, infatti, a recuperare lo spirito originario del luogo adattandolo alle esigenze contemporanee.

I due conducono l'attività attraverso la Borgoviola Srl, azienda agricola che comprende non soltanto la gestione dell'osteria, ma anche quella dei terreni acquisiti assieme all'immobile. Qui sono state avviate coltivazioni di vite, olivo, orto e frutta che, almeno per il momento, saranno destinate ai clienti del locale. L'obiettivo è chiaro: raggiungere il maggior grado possibile di

autosufficienza e utilizzare direttamente i prodotti ottenuti per la cucina del locale. Una filosofia che richiama da vicino quella delle antiche gestioni familiari e che si inserisce in una visione improntata alla sostenibilità e alla valorizzazione delle produzioni locali.

Per ora l'offerta gastronomica comprende principalmente salumi e formaggi selezionati, cotechino, frico e pietanze tipiche stagionali, ma il progetto è destinato ad ampliarsi. Con il completamento della cucina, previsto entro la fine dell'estate, arriveranno nuovi piatti caldi costruiti attorno alle eccellenze del territorio. La volontà è quella di creare un luogo dove il cibo rappresenti un'espressione autentica della cultura locale e della storia agricola del Goriziano.

Accanto alla proposta culinaria, la coppia ha scelto una formula che punta molto sulla convivialità. Il locale adotta infatti l'orario continuato nel fine settimana, con l'obiettivo di offrire alle persone uno spazio in cui fermarsi senza



SPECIALE RISTORAZIONE

**Trattoria Al Leon D'oro**

Via Latina, 36,
34076 Romans d'Isonzo GO
Tel. 375 632 8231



Sfoggia l'articolo
completo su
Ideale online



fretta. “Vogliamo che sia un posto dove si possa stare insieme e fare comunità”, spiegano.

L'ambizione va oltre la semplice attività di ristorazione. Il Leon d'Oro punta a tornare a essere uno spazio di socialità aperto al territorio, capace di ospitare iniziative culturali, incontri pubblici ed eventi promossi dall'amministrazione comunale o dalle associazioni. Una funzione che storicamente ha sempre caratterizzato le osterie e le trattorie friulane e che qui assume un significato particolare, considerando il valore simbolico del luogo.

Nel percorso di recupero un ruolo importante è stato svolto anche dalla BCC Venezia Giulia, che ha accompagnato il progetto attraverso diverse operazioni finanziarie e strumenti legati alla cessione del credito. “Abbiamo trovato ascolto e persone che hanno creduto nel progetto”, sottolineano i proprietari, ricordando come la fase della ristrutturazione abbia richiesto investimenti significativi e una forte capacità di programmazione.

In questo senso è chiaro il ruolo dell'istituto bancario, che a Romans è rappresentato dalla responsabile di filiale Monica Pittioni. “Il Leon d'Oro è tra i luoghi che custodiscono la storia, le tradizioni e l'identità di Romans. Come

BCC Venezia Giulia crediamo che sostenere progetti di questo tipo significhi investire nel futuro delle nostre comunità, aiutando a preservare quel patrimonio di relazioni, cultura e socialità che rende un territorio vivo e attrattivo”, racconta Pittioni. “Abbiamo accompagnato con convinzione il percorso intrapreso da Tiziana e Paolo perché abbiamo riconosciuto in questa iniziativa non solo un'importante operazione di recupero edilizio, ma la volontà di restituire ai cittadini un punto di riferimento storico. È proprio questa vicinanza alle persone e alle realtà locali che costituisce uno dei valori fondanti del credito cooperativo”.

Tornando al locale, tra le novità più originali figura anche un'iniziativa che intreccia gastronomia e storia locale: dopo una presentazione il 14 giugno, destinata a proseguire se incontrerà il favore del pubblico, verrà proposto un piatto ispirato alla tradizione longobarda, in occasione del quarantesimo anniversario della scoperta della necropoli longobarda di Romans. Ci viene illustrato che la proposta consiste in uno stinco di maiale arrostito e glassato con l'ossimello, un condimento utilizzato dai Longobardi, composto da due terzi di aceto e un terzo di miele. Un modo originale per riportare in tavola una parte della storia del territorio e trasformare la cucina in uno strumento di racconto culturale.

A distanza di pochi anni dalla chiusura che sembrava definitiva, il Leon d'Oro è dunque tornato a vivere non come mera operazione commerciale, ma anche come progetto di recupero di un patrimonio materiale e immateriale. Chi oggi varca la soglia dello storico locale entra certamente in un ristorante, ma entra anche in un luogo che custodisce oltre un secolo e mezzo di vicende umane. Un luogo che ha visto passare generazioni di romanesi e non e che continua a raccontare, attraverso le sue stanze, i suoi tavoli e la sua storia, l'identità profonda dell'intero territorio.



L'aiuto che arriva nel momento giusto

La polizza **Casa Protetta** interviene in caso di piccoli e grandi imprevisti, garantendoti assistenza e coperture che si adattano alle tue esigenze. Tutto ciò di cui hai bisogno per proteggere la tua abitazione e la tua famiglia in un'unica soluzione modulabile.

Per approfondire rivolgiti al tuo consulente di fiducia in filiale.

 **BCC VENEZIA GIULIA**
GRUPPO BCC ICCREA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile su www.bccassicurazioni.com e presso gli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

SPECIALE RISTORAZIONE

Al Granaio

Scelta di cuore per un ristorante di campagna

di Giovanni Marzini



Come può un veneziano nato in mezzo al mare cercare un angolo di campagna, come scelta di vita? La risposta che ti dà Marco Marsoni è di una disarmante semplicità. “Perché è stata prima di tutto una scelta di cuore...”. E deve esser battuto forte a lui e a sua moglie Romina, quando hanno visto in mezzo ai prati di San Lorenzo, località della contea di Fiumicello, quell’ex convento di suore diventato, dopo un’amorevole operazione di recupero, il ristorante Al Granaio. Un “ristorante di campagna”, accattivante definizione che trasuda amore: per il luogo e la pace che trasmette questo posto, tra le coltivazioni di quelle

**Un vecchio convento,
una costruzione
bassa, con stalla e
granaio affacciato sul
suggestivo paesaggio
del Tiel...**

pesche che sono da secoli il primo tesoro di una pianura che odora il profumo di un mare che scorgi ad un tiro di schioppo. Dal giardino vedi infatti il campanile della basilica romana di Aquileia. Già,

perché sarebbe dovuta essere proprio quella la destinazione scelta da Marco e sua moglie, (gradese di nascita, conosciuta appunto sull’isola d’oro) quando la decisione di trasferire il ristorante dal centro della località turistica per cercare un posto più tranquillo era ormai presa. “Ma ad Aquileia non avevamo trovato nulla che ci facesse veramente battere il cuore, come quando ci siamo imbattuti in quella che ci dissero era stata forse la costruzione più vecchia di Fiumisel...”.

Un vecchio convento, una costruzione bassa, con stalla e granaio affacciato sul suggestivo paesaggio del Tiel, storico corso d’acqua strettamente legato all’identità del territorio: secondo gli studi



Al Granaio

Via Tiel, 24, 33059
Fiumicello Villa Vicentina UD
Tel. 339 725 8894



toponomastici infatti il nome Fiumicello deriverebbe dal latino e sarebbe riconducibile proprio a questo antico corso d'acqua, che nei secoli ha contribuito a modellare il paesaggio e la vita della comunità.

Oggi dietro Al Granaio, c'è anche la casa della famiglia Marsoni, moglie marito, tre figli: per ora solo la femmina dei tre eredi aiuta la mamma in cucina. Mamma e moglie che – sono parole di Marco – è la vera “forza” di un ristorante che vive in piena sintonia col luogo dove sorge.

“Cercavamo un posto che dettasse anche i ritmi di un'ospitalità più lenta rispetto ai tempi imposti dal turismo. Ai nostri clienti oltre ai prodotti della terra – in una nostra cortissima filiera – vogliamo offrire il piacere di un pasto lento, dove anche la vista del paesaggio che ci circonda può donare il piacere di una sosta e di una visita”.

Ecco perché prima di essere un ristorante di pesce (le origini non vanno tradite!) o di carne (la trovate di grande qualità), Al Granaio si mangia seguendo il corso delle stagioni, gustando quanto ti regala la terra nel corso dell'anno. E allora a Marco non possiamo che chiedere di scegliere un solo piatto per ogni stagione.

Sorride con un pò di imbarazzo, ma sta al gioco. “In estate vi propongo allora il nostro flan alle melanzane di Fiumicello in due consistenze, con crema di pomodoro

Un “ristorante di campagna”, accattivante definizione che trasuda amore.

crocante al parmigiano, datterino gialli e basilico fresco. Per l'autunno un piatto povero ma squisito come il *Toc in Braide*, mentre per l'inverno non può mancare il Boreto alla gradese e la primavera è fuori di dubbio la stagione degli asparagi, che cuciniamo a bassa temperatura...”.

Acquolina in bocca? Comprensibile. Se poi andiamo a sbirciare l'eccezionale offerta di etichette del vino esposto nelle varie sale all'interno del Granaio, ecco spiegato il successo di un ristorante che in poco meno di dieci anni di vita ha già conquistato un invidiabile portafoglio clienti.

“La cosa che più ci riempie d'orgoglio – aggiungono i coniugi Marsoni – è che sono in molti che vengono a trovarci con continuità affiancando ospiti che ci scoprono con la prima visita. E poi c'è la fedeltà della clientela tedesca, che dalla vicina Grado in pochi minuti si tuffa nella calma della campagna...”.

E proprio per quella clientela che ha recepito il messaggio lanciato dai Marsoni, i titolari del Granaio hanno

in serbo una sorpresa che nei prossimi mesi non mancherà di raccogliere ulteriore consenso. Una zona del ristorante si trasformerà in un piccolo spaccio dove acquistare cibo e vini frutto di questa terra, con la possibilità di degustare in loco i prodotti, magari dopo un corso di cucina, ultimissimo progetto di un team che conta una dozzina di affiatati dipendenti.

Non possiamo allora che chiedere a questo punto quale sia stato il ruolo della nostra banca in questi anni, anche per giustificare la scelta che Ideale ha fatto con questa visita. “Risponderò in modo diretto – scandisce Marco – senza troppi giri di parole. BCC Venezia Giulia è stata semplicemente fondamentale in questa nostra avventura: perché ha capito il progetto e lo ha subito sposato con convinzione. Non è stato un percorso facile, perché impegnativo, soprattutto nell'opera di recupero e ristrutturazione di un edificio sorto nel 1650. E averlo restituito conservandone i tratti che lo hanno caratterizzato nei secoli è stato per noi motivo di grande orgoglio e comprensibile soddisfazione”.



Sfoggia l'articolo completo su Ideale online



www.bccideale.it

ITINERARI

Monte San Michele

di Marco Mantini

I due itinerari proposti si sviluppano sul Carso isontino nell'area compresa tra la Zona Monumentale del monte San Michele e la località di San Martino del Carso e sono stati selezionati in base a due criteri. Il primo è quello del patrimonio storico-culturale, in quanto il territorio sul quale insistono presenta una serie di luoghi tra i più ricchi di testimonianze materiali e tra i più noti fra quelli entrati nella memoria collettiva del primo conflitto mondiale sul Carso.

L'altro è quello dell'accessibilità, dato che quelli proposti sono siti storici recuperati e come tali permettono la visita in sicurezza a chi si avvicina al Carso e desidera conoscere direttamente i luoghi della Grande guerra in questa zona.

Il punto di partenza è la località di Redipuglia che, con il **Sacrario militare italiano** [1] e la presenza di collegamenti autostradali/ferroviari/aerei, si può considerare il "portale regionale della Grande guerra".



Zona Monumentale del Monte San Michele

Percorso: Redipuglia – Sagrado – San Martino del Carso – Monte San Michele

Dislivello: non rilevante

Durata dell'escursione: 2 ore
(giro delle cime e percorso dei cippi)

Difficoltà: A/T, itinerario automobilistico su viabilità ordinaria, turistico su sentieri segnalati

Equipaggiamento: calzature robuste (fondo sterrato)

Punti di appoggio: musei di San Martino del Carso e della Zona Monumentale, posti di ristoro nelle località dei dintorni

Note: a San Martino del Carso è visitabile il museo privato "Ricordi della Grande Guerra" curato dal locale Gruppo Speleologico Carsico

Da Redipuglia si prosegue per Sagrado/ Poggio Terza Armata da dove si seguono le indicazioni per il monte San Michele e San Martino del Carso, luoghi cari alla memoria ungarettiana e teatro delle azioni dei reparti imperiali e regi, in particolar modo quelli di nazionalità ungherese, che le difendevano. Dalla località di San Martino del Carso, dove è visibile una targa recante i versi dell'omonima poesia di Ungaretti, si raggiunge il piazzale panoramico sottostante la Cima 3 del monte San Michele. L'altura, principale baluardo austro-ungarico sul Carso isontino, già teatro del primo lancio di gas sul fronte italo-austriaco, avvenuto il 29 giugno 1916, fu aspramente contesa fino alla sua capitolazione nell'agosto 1916, diventando a sua volta un importante tassello dello schieramento difensivo italiano. Testimoni eloquenti del suo tragico passato sono il ripristinato sistema di trincee, l'ampia struttura sotterranea delle gallerie cannoniere, già comando tattico e osservatorio della 3ª Armata e le diverse tracce materiali che si incontrano lungo il facile percorso segnalato che collega le quattro cime. Tra queste risaltano a Cima 4, la colonna dedicata al 19° reggimento fanteria (brigata Brescia) e i resti dell'osservatorio austriaco; a Cima 3 il masso con l'epigrafe dettata dal Duca d'Aosta; lo **Schönburgtunnel** [2] sotto Cima 2,

oltre ai cippi di delimitazione della Zona Monumentale istituita nel 1922. All'esterno è visibile un piccolo parco di pezzi d'artiglieria italiani e austro-ungarici. L'ampia balconata del piazzale consente una splendida visuale sulla piana di Gorizia, sulle alture circostanti e sulle più lontane cime delle Alpi Giulie. Proprio sul piazzale sotto Cima 3 si trova il **Museo del San Michele** [3] che presenta un innovativo allestimento multimediale. Qui si può viaggiare nella storia della Grande Guerra per mezzo di un video e schermi tattili che propongono cartografie interattive e ricostruzioni tridimensionali mentre nell'apposita sala VR 360° è possibile compiere un'esperienza virtuale, immersiva ed emozionante, capace di catapultare il visitatore in ambientazioni e atmosfere che raccontano il conflitto sul Carso.

Variante d'accesso al Monte San Michele

Percorso: San Martino del Carso – Monte San Michele

Dislivello: non rilevante

Durata dell'escursione: 20 minuti

Difficoltà: T, itinerario turistico su sentiero segnalato

Equipaggiamento: calzature robuste (fondo sterrato)

Punti di appoggio: musei di San Martino del Carso e della Zona Monumentale, posti di ristoro nelle località dei dintorni

Arrivati a San Martino del Carso come nell'itinerario precedente, si parcheggia nelle vicinanze della Chiesa e da lì si continua a piedi seguendo le indicazioni gialle per il "Cippo al 4° reggimento Honvéd", uno dei reparti di fanteria ungherese che si distinse nella difesa della località carsica, fino all'ingresso del cimitero civile dal quale parte una pista forestale ben battuta che in meno di venti minuti porta allo spiazzo retrostante il museo del San Michele posto a cavallo tra Cima 4 e Cima 3. A questo punto si inizia il giro delle quote come nell'itinerario precedente. Il rientro può avvenire lungo lo stesso percorso.

FOCUS

CONSIGLI DI LETTURA

Mantini Marco, *La Zona Monumentale del monte San Michele. Carso 2014+: da teatro di guerra a paesaggio della memoria*, Gaspari editore, Udine, 2016.

Persegati Nicola, Juren Mitja, *Il quarto cavaliere. L'apocalisse dell'attacco dei gas sul San Michele il 29 giugno 1916*, Gaspari editore, Udine, 2016.

Salsa Carlo, *Trincee. Confidenze di un fante*, Ugo Mursia editore, 2014.

INFORMAZIONI SUL WEB

Siti Grande guerra in Friuli Venezia Giulia: www.turismofvg.it/it/grande-guerra

Sentiero storico Pot Miru/Walk of Peace: www.thewalkofpeace.com

Elenco dei caduti italiani e austro-ungarici sepolti nei Sacrari militari in Friuli Venezia Giulia e in Slovenia (Caporetto): www.cadutigrandeguerra.net

NOTE

I tempi di percorrenza indicati si riferiscono alla sola andata (salvo il percorso circolare) e sono da considerarsi come puramente indicativi e validi per un escursionista di medie capacità e allenamento e non comprendono eventuali soste per la visita alle opere militari.

Cartografia: Collio-Gorizia-Carso isontino-Brda-Nova Gorica, foglio 054, Ed. Tabacco, Udine

STORIE DI COMUNITÀ

Villesse

Una storia ancora da scoprire

di Luisa Montanari



Inaugurazione del cippo napoleonico in località "Pra' della barca" in Villesse.



www.iblandins.it

Villesse è un piccolo paese con una storia in parte ancora da esplorare. Lo caratterizzano due corsi d'acqua, il fiume Isonzo e il torrente

Torre, che restituiscono periodicamente tracce importanti del passato di questa piccola comunità e della grande storia che l'ha attraversata.

Per un periodo lungo 400 anni, fino al 1918, eccezion fatta per l'intervallo napoleonico, Villesse fu compresa in quella parte dell'impero asburgico denominata Principesca Contea di Gorizia e Gradisca. Un'influenza che ancora oggi suscita un sentimento di appartenenza. Si guarda al futuro, ma non si cancella il passato.

Nel 1914, quando l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia, i villessini maggiorenni e abili per essere arruolati indossarono la divisa imperiale e partirono alla volta del fronte, verso est. Molti morirono, altri impiegarono anni per ritornare a casa. Di quei soldati non c'era traccia né memoria nei monumenti costruiti in seguito. Solo le famiglie continuavano a custodirne il ricordo. Da quella mancanza è iniziata la storia dei Blandini.

A 100 anni di distanza dall'inizio della Guerra del 1914-18 (sono queste le "nostre" date), un gruppo di amanti della storia locale ha fondato il Gruppo di ricerca storica e promozione culturale 'I



Sinistra: commemorazione del centenario della morte di Carlo I d'Asburgo presso la cappella a lui dedicata.

Sotto: inaugurazione della lapide a ricordo dei soldati austro-ungarici di Villesse caduti durante la Grande Guerra.



Blaudins' con lo scopo di sviluppare e valorizzare la storia, la cultura e le tradizioni di Villesse dall'antichità ai giorni nostri, e di raccontare le vicende delle persone che qui hanno vissuto o che qui hanno lasciato un segno del loro operato. Grazie al coinvolgimento di molte famiglie, attraverso la raccolta di documenti e testimonianze, i Blaudins hanno potuto recuperare una parte dimenticata di memoria della comunità. L'inaugurazione, nel novembre del 2014, del monumento dedicato ai soldati villessini caduti in guerra con la divisa austroungarica è stato il primo importante atto di questa doverosa restituzione, a cui ha fatto seguito, a pochi mesi di distanza, il doloroso ricordo dei "fassinars". Finalmente, dopo 100 anni, i nomi dei sei civili villessini uccisi da fuoco italiano tra il 29 e il 30 maggio del 1915 sono stati incisi su una lapide, collocata nel centro del paese, a imperitura memoria della brutalità della guerra. Questi due anniversari hanno ricevuto il tributo di tutta la comunità.

Villesse non è famosa soltanto per la Grande Guerra e le sue trincee, che si incontrano spesso percorrendo il suo territorio. Posto ancora oggi, come nell'antichità, all'incrocio di importanti strade, il paese ha visto nei secoli il passaggio di genti e culture diverse,

A 100 anni dallo scoppio della Grande Guerra, è stato fondato il Gruppo di ricerca storica e promozione culturale 'I Blaudins'.

di condottieri ed eserciti, come testimoniano la memoria orale, i cognomi, i toponimi e i documenti. Rispolverare carte antiche, testimonianze archeologiche e quanto rimane di tangibile del passato fa parte della progettualità dei Blaudins, affinché ogni luogo, teatro di un fatto storico, possa ancora rendere testimonianza di quanto accaduto. La storia si ricorda anche attraverso segni tangibili. È il caso della cappella dedicata a Carlo I, nei pressi del ponte sul Torre, ritrovata e ricostruita dall'associazione nel 2017, a cento anni dalla sua prima edificazione, con il sostegno di buona parte della comunità. L'episodio che l'ha ispirata, l'incidente occorso all'imperatore nel 1917 nel guado del torrente, è ritornato a essere parte della memoria viva del paese, e la cappelletta a lui dedicata è

ora luogo di interesse storico e culturale e meta di visite da parte di molti turisti. Così come è elemento di memoria il nuovo monumento, inaugurato nel 2024 in località "Pra' della Barca", che ricorda il passaggio delle truppe francesi e di Napoleone a Villesse nel 1797, durante la presa di Gradisca, e lo scontro a fuoco con gli austriaci nel greto dell'Isonzo. Si tratta di elementi tangibili di una storia che affonda le radici fin dall'antichità romana, come ricordano i miliari ritrovati sul Torre, le ville romane con i loro preziosi mosaici passati alla leggenda, e dei quali non rimane traccia sul posto, o le fondamenta della chiesetta del cimitero dedicata a San Michele, caro ai longobardi, non un caso considerata la vicina Romans d'Isonzo e la sua necropoli.

In questo percorso di intensa attività di valorizzazione della storia locale intrapreso dai Blaudins, c'è stato spazio anche per recuperare memorie più recenti. Pensiamo all'avventura dell'Autocross Villesse degli anni '80, che l'anno scorso ha aggregato attorno a una mostra molta parte degli appassionati dell'Isontino e del Triveneto, o alla riproposizione dei tradizionali pellegrinaggi a Barbana, Montesanto e Castagnevizza. Nuovi progetti sono in via di concretizzazione perché Villesse è un territorio e una storia ancora da scoprire!

AMBIENTE

Generazione Planet

Quattro idee per costruire il futuro

di Michela Pitton

Come può una comunità affrontare le grandi sfide ambientali e sociali del nostro tempo? La risposta arriva spesso dalle nuove generazioni, capaci di osservare il territorio con occhi diversi e di immaginare soluzioni innovative, concrete e sostenibili.

È questo lo spirito di Generazione Planet, il progetto promosso da BCC Venezia Giulia da un'idea del professor Filippo Giorgi per coinvolgere giovani cittadini nella costruzione di un futuro più responsabile. L'iniziativa nasce dalla convinzione che la sostenibilità non sia soltanto un obiettivo da raggiungere, ma un percorso da condividere, fatto di partecipazione, creatività e impegno civico. BCC Venezia Giulia considera infatti i temi ESG – ambientali, sociali e di buona governance – parte integrante della propria missione cooperativa. Sostenere i giovani, valorizzare le idee che generano impatto positivo e favorire la crescita di una cultura della sostenibilità significa

investire nel benessere delle comunità e nella qualità della vita delle persone. I quattro progetti finalisti, presentati a maggio al Teatro Verdi di Trieste, raccontano modi diversi ma complementari di interpretare il cambiamento: dalla rigenerazione urbana all'economia circolare, dalla tutela delle risorse idriche all'educazione ambientale attraverso il teatro. Quattro visioni che dimostrano come innovazione, solidarietà e attenzione al territorio possano diventare strumenti concreti per costruire il domani.

Generazione Planet guarda però già avanti. Nei prossimi mesi prenderà infatti il via una nuova edizione del progetto, con una nuova chiamata alle idee rivolta ai giovani del territorio. Un'occasione per trasformare intuizioni e passioni in iniziative capaci di generare valore ambientale e sociale per la comunità. Tutte le informazioni, il regolamento e le modalità di partecipazione saranno disponibili sul sito di Generazione Planet.



Trapezzi

Il laboratorio pubblico e itinerante di Spazio CRUMB, formato da Alex, Alessandra e Davide, è un'azione collettiva volta a rigenerare spazi urbani in disuso. Attraverso il riutilizzo creativo di legno, corde e altri materiali, la cittadinanza partecipa alla costruzione di microstrutture come sedute e installazioni: un processo di autocostruzione sostenibile che trasforma lo scarto in risorsa e riattiva la socialità. L'iniziativa intreccia creatività, gioco e consapevolezza ecologica, traducendo l'architettura partecipata in un'esperienza concreta di recupero della materia. Grazie a manuali illustrati e racconti video, il progetto esplora il rapporto tra cittadino e spazio pubblico, rafforzando il senso di comunità e la cura del territorio.

generazione
planet

www.generazioneplanet.it

LA VISIONE

Dimostrare come la rigenerazione urbana e il coinvolgimento attivo migliorino la qualità della vita, promuovendo una cultura della sostenibilità diffusa anche nei contesti più complessi.

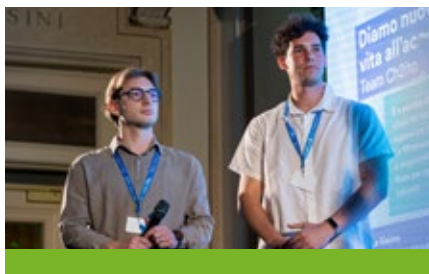


Cultura che cura

Cultura che Cura è il progetto di economia circolare ideato da Alice, Davide e Riccardo che attraverso un'azione collettiva trasforma lo scarto in risorsa promotrice di solidarietà. Con il riuso creativo dei tappi in plastica raccolti per la Via di Natale, la materia rinasce in un oggetto simbolo: un portachiavi funzionale, il cui ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza a sostegno del CRO di Aviano. In vista di Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027, l'iniziativa si inserisce nel tessuto cittadino per sensibilizzare turisti e residenti, trasformando la sostenibilità ambientale in un gesto concreto di responsabilità sociale. Il progetto coinvolge la comunità e le nuove generazioni, dimostrando come il design consapevole possa finanziare servizi vitali per il territorio. Un intreccio tra creatività e cura, dove un piccolo gesto di solidarietà si trasforma in un contributo al bene comune.

LA VISIONE

Promuovere una cultura della sostenibilità che educa alla solidarietà, trasformando il riciclo in una risorsa concreta per la salute e il legame sociale della nostra comunità. Il ricavato delle donazioni dei portachiavi sarà devoluto all'Area Giovani del CRO di Aviano.

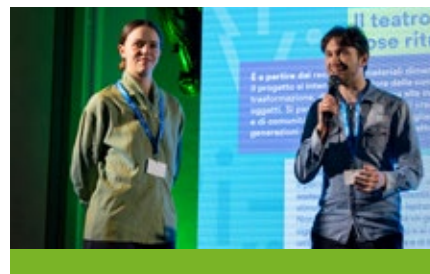


Diamo nuova vita all'acqua

Il progetto di Leonardo e Marco nasce dal desiderio di tutelare una risorsa vitale: l'acqua del nostro territorio, minacciata dalla presenza dei metalli pesanti. L'intervento non si limita al semplice monitoraggio: ogni boa Ch₂ito diventa una sentinella attiva, capace di depurare l'ambiente acquatico e restituire dati trasparenti alla comunità. L'obiettivo è validare un sistema modulare di filtrazione attraverso una sostanza naturale ricavata dagli scarti di insetti e crostacei per rimuovere gli inquinanti in modo ecologico e adattabile a diversi ambienti acquatici. L'obiettivo di Ch₂ito è duplice: filtrare e monitorare le acque in tempo reale, rendendo visibile lo stato di salute dei nostri fiumi e mari attraverso una dashboard digitale accessibile a tutti.

LA VISIONE

Ch₂ito mira a stimolare la consapevolezza collettiva sull'importanza delle risorse idriche e a ispirare una gestione più attenta del patrimonio naturale. Un'azione per un futuro che mette al centro innovazione e salute.



Il teatro delle cose ritrovate

Il Teatro delle Cose Ritrovate è un progetto ideato da Davide e Romina e propone un teatro creativo e sostenibile pensato per bambini. Nasce per restituire vita a oggetti dimenticati e spazi da riscoprire: materiali di scarto e scenografie che attendono una nuova storia. L'intento è trasformare queste risorse in presenze significative, promuovendo la cultura del riuso attraverso il gioco teatrale. Questo percorso ha permesso di mettere a fuoco temi, linguaggi e personaggi pensati per i più piccoli, rendendo la narrazione ancora più vicina al loro mondo. Ogni materiale e ogni spazio, come il Ridottino del Teatro Miela, diventano così occasione per riaccendere un dialogo con la città. L'obiettivo è dare forma a simboli creativi che parlino di sostenibilità e futuro possibile. Attraverso l'arte partecipata, il progetto coinvolge attivamente i bambini, le famiglie e il territorio per sviluppare la manualità, la creatività e la capacità di collaborazione attraverso l'arte teatrale nei più piccoli.

LA VISIONE

Il palcoscenico si trasforma in un manifesto concreto di sostenibilità ambientale e identità sociale. Un segno capace di stimolare consapevolezza e ispirare un cambiamento duraturo. Non solo uno spettacolo, ma un gesto collettivo che restituisce significato allo spazio urbano e ai materiali di recupero, lasciando un'impronta che parli di cura e di futuro.

INTERVISTA AL DIRETTORE

Tassi, risparmio e credito: un anno di transizione per la BCC Venezia Giulia



Gabriele Bellon
Direttore Generale di BCC Venezia Giulia

Il contesto economico e finanziario degli ultimi anni è stato fortemente influenzato dall'andamento dei tassi di interesse, tornati a essere una variabile centrale nelle scelte di famiglie, imprese e intermediari bancari. Dopo una fase di rapida crescita, avviata per contrastare le pressioni inflazionistiche, il sistema economico sta oggi attraversando una fase di progressivo riequilibrio, con segnali di graduale stabilizzazione della politica monetaria.

Per la BCC Venezia Giulia questo scenario ha rappresentato un passaggio significativo, che ha richiesto capacità di adattamento, attenzione nella gestione e un costante presidio della relazione con soci e clienti. L'andamento dei tassi, infatti, non è solo un dato tecnico: incide direttamente sulle scelte di investimento, sull'accesso al credito e sulla propensione al risparmio.

Nel corso dell'ultimo esercizio, il livello dei tassi ha continuato a riflettersi in modo evidente sia sulla raccolta che sugli impieghi. Da un lato, il rendimento dei prodotti di risparmio è tornato a essere più interessante rispetto agli anni di tassi prossimi allo zero, contribuendo a rafforzare la fiducia nella banca e nella gestione prudente della liquidità.

Dall'altro lato, il costo del credito ha inciso sulle decisioni di investimento di

“L'andamento dei tassi non è solo un dato tecnico: incide direttamente sulle scelte di investimento, sull'accesso al credito e sulla propensione al risparmio.”

famiglie e imprese, che in alcuni casi hanno adottato un approccio più prudente o dilazionato le scelte di sviluppo. In questo contesto, il ruolo della banca è stato quello di accompagnare le esigenze reali del territorio, mantenendo un equilibrio tra sostenibilità economica e sostegno all'attività produttiva.

Un elemento importante da sottolineare è la capacità della BCC di mantenere una relazione stabile con la clientela anche in una fase di forte volatilità dei mercati finanziari. La prossimità territoriale, infatti, ha consentito di interpretare in modo più consapevole le esigenze dei clienti, evitando letture standardizzate e privilegiando soluzioni costruite caso per caso.

FOCUS

Dati 31/12/2025

Per quanto riguarda il margine di interesse, l'andamento dei tassi ha determinato una dinamica complessivamente favorevole nella fase iniziale di rialzo, con successiva stabilizzazione nella parte più recente del ciclo.

Tuttavia, ciò che emerge con maggiore rilevanza non è solo l'impatto economico, ma la capacità della banca di trasformare la complessità del contesto in un'occasione di rafforzamento della relazione con soci e clienti.

Sul fronte della qualità del credito, l'aumento del costo del denaro non ha determinato criticità significative nel nostro territorio, confermando la so-

“Sul fronte della qualità del credito, l'aumento del costo del denaro non ha determinato criticità significative nel nostro territorio.”

lidità del tessuto economico locale e la prudenza con cui famiglie e imprese gestiscono le proprie scelte finanziarie.

Il presidio costante del rischio di credito rimane comunque una priorità strategica, soprattutto in una fase di possibile inversione del ciclo dei tassi.

Un altro aspetto rilevante riguarda il comportamento dei risparmiatori. In un contesto di maggiore remunerazione della liquidità, si è osservata una diversa allocazione delle risorse finanziarie, con un ritorno di interesse verso forme di risparmio più strutturate e diversificate. Questo ha rafforzato il ruolo della banca come punto di riferimento non solo per l'operatività quotidiana, ma anche per le scelte di pianificazione finanziaria. Guardando al futuro, lo scenario dei tassi appare orientato verso una fase di



1.371 Mln

Raccolta totale
(+10,22% rispetto al 2024)

683 Mln

Impieghi clientela
(+5,6% rispetto al 2024)

31,148 Mln

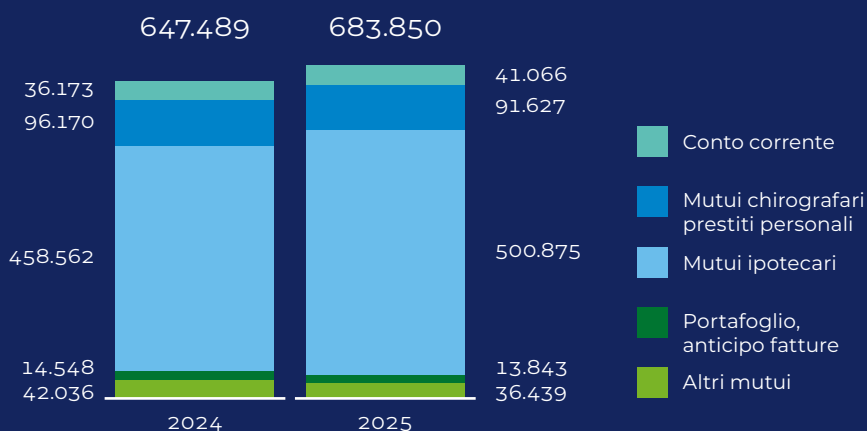
Margine di interesse



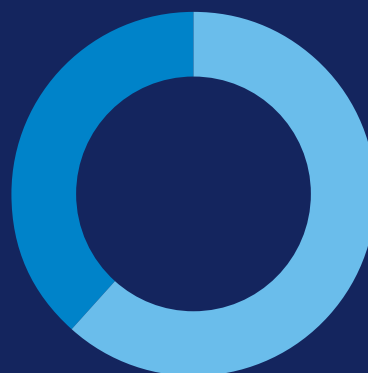
0,00%

Texas Ratio

OPERAZIONI DI IMPIEGO ALLA CLIENTELA

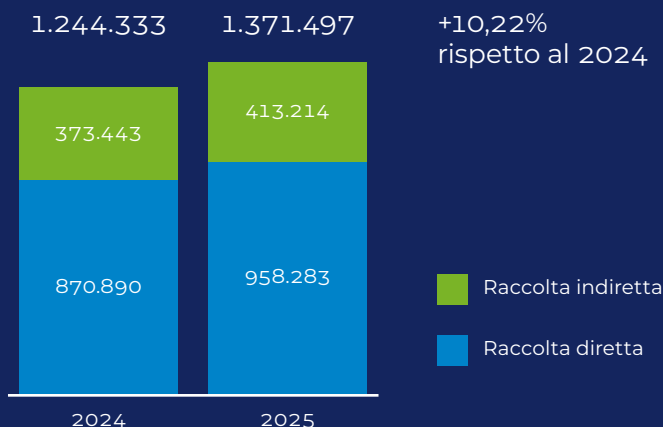


COMPOSIZIONE IMPIEGHI A CLIENTELA

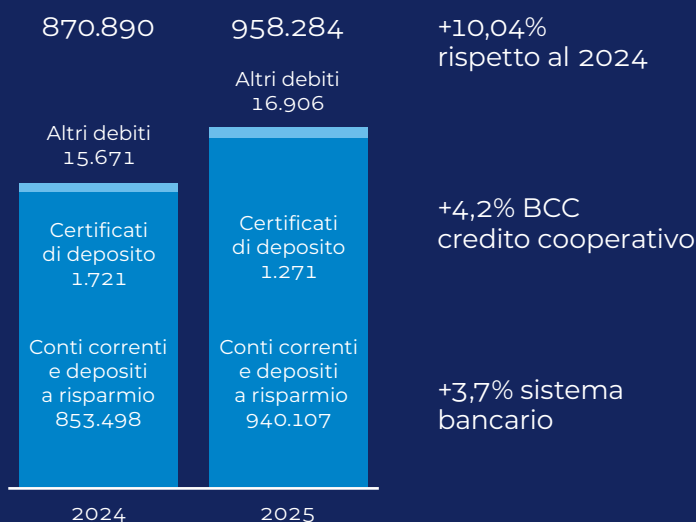
38,55%
imprese61,45% famiglie
consumatrici

INTERVISTA AL DIRETTORE

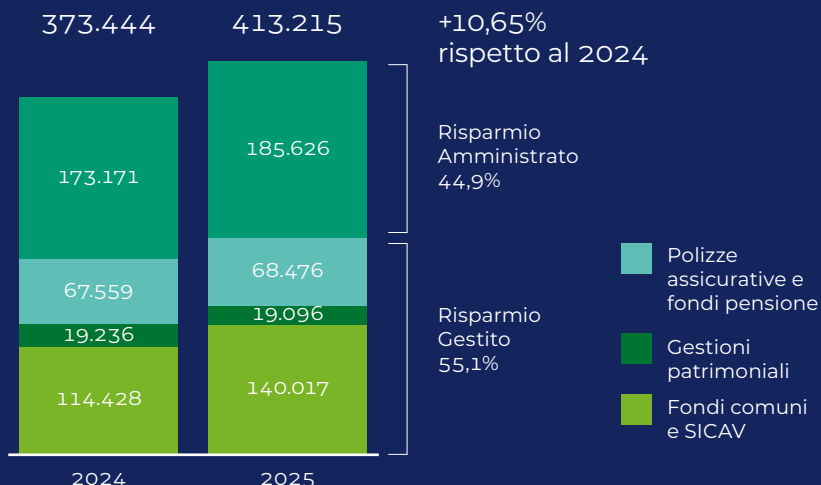
RACCOLTA COMPLESSIVA



RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA



RACCOLTA INDIRETTA



“Guardando al futuro, lo scenario dei tassi appare orientato verso una fase di maggiore stabilità, pur in un contesto ancora soggetto a incertezze macroeconomiche.”

maggior stabilità, pur in un contesto ancora soggetto a incertezze macroeconomiche. Per la BCC Venezia Giulia questo significa continuare a operare con prudenza, mantenendo saldo l'equilibrio tra sostenibilità economica e missione cooperativa.

Le priorità restano chiare: sostenere il credito al territorio, accompagnare le famiglie nelle scelte di lungo periodo, supportare le imprese nei processi di investimento e continuare a valorizzare la relazione di fiducia che rappresenta il vero patrimonio della banca.

In questo senso, il tema dei tassi non è solo una variabile finanziaria, ma un elemento che ha reso ancora più evidente la funzione della banca cooperativa: essere un punto di equilibrio tra mercato e comunità, tra esigenze economiche e responsabilità sociale.

Il 130° anniversario della BCC Venezia Giulia si inserisce proprio in questo percorso: una storia che ha attraversato cambiamenti profondi del sistema finanziario, mantenendo però sempre intatto il proprio ruolo di banca vicina, solida e radicata nel territorio.



Tendi la mano alla sostenibilità

Fai i tuoi acquisti con CartaBCC Green,
prodotta in acido polilattico, e **monitora**
le emissioni di CO2 delle tue spese.
Per uno stile di vita sempre più ecosostenibile.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Le carte di debito Consumer CartaBCC Green sono emesse dall'Istituto di Moneta Elettronica BCC Pay S.p.A. e collocate dalle Banche di Credito Cooperativo Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Per le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali dei prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le Filiali e nella sezione "Trasparenza" del sito internet della Banca di Credito Cooperativo collocatrice, nonché nella sezione "Trasparenza" del sito www.cartabcc.it dell'Emittente BCC Pay S.p.A..

La concessione delle CartaBCC Green è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al soggetto richiedente, nonché all'approvazione della Banca collocatrice e dell'Emittente BCC Pay S.p.A.. Gli strumenti di pagamento elettronici offerti richiedono l'apertura di un conto corrente.

Materiale aggiornato al 06-2023

#PIÙDIUNABANCA

Un gesto che continua a correre

di Michela Pitton

L'importante traguardo dei 130 anni di presenza sul territorio e di impegno a favore delle comunità locali è un anniversario che non rappresenta soltanto un momento per guardare al passato, ma anche un'occasione per rinnovare concretamente quei valori di mutualità, solidarietà e vicinanza alle persone che, dal 1896, costituiscono l'essenza della Banca.

Per celebrare questo importante compleanno, BCC Venezia Giulia ha scelto di lasciare un segno tangibile sul territorio attraverso la donazione di una nuova ambulanza alla Croce Rossa Italiana. Un gesto che guarda al futuro e che, allo stesso tempo, custodisce il ricordo di una persona che ha dedicato parte del proprio impegno alla crescita della BCC e al benessere della comunità.

L'ambulanza sarà infatti donata in memoria di Roberto Serbottini, stimato amministratore della BCC Venezia Giulia recentemente scomparso. Nel corso degli anni, Serbottini ha interpretato con passione e senso di responsabilità i valori cooperativi, contribuendo allo sviluppo della Banca e mantenendo sempre viva l'attenzione verso le persone e il territorio.

Questa donazione vuole quindi essere non solo un aiuto concreto per l'attività quotidiana della Croce Rossa, ma anche un modo per trasformare il ricordo in un gesto utile e duraturo, capace di continuare a generare valore per la comunità. Perché ogni intervento, ogni soccorso e ogni persona aiutata da quel mezzo rappresenteranno, nel tempo, una testimonianza concreta di ciò che Roberto Serbottini ha sempre creduto:



una comunità cresce quando ciascuno mette le proprie energie al servizio degli altri.

Abbiamo incontrato Rodolfo Vovk, Presidente del Comitato Locale di Monfalcone della Croce Rossa Italiana per capire quale valore avrà questa nuova ambulanza per il territorio.

Quanto è importante per voi poter contare su un nuovo mezzo?

“Un nuovo mezzo rappresenta molto più di un semplice investimento: significa poter garantire interventi tempestivi, sicuri ed efficienti. Le nostre ambulanze sono impegnate

Un'ambulanza donata alla Croce Rossa in memoria di Roberto Serbottini, stimato amministratore della BCC Venezia Giulia recentemente scomparso.

La nuova ambulanza donata alla Croce Rossa è il simbolo di una comunità che sa fare squadra e investire nel bene comune.

quotidianamente nei servizi di emergenza, trasporto sanitario e assistenza alla popolazione, e poter contare su un veicolo moderno ci permette di operare nelle migliori condizioni possibili, a beneficio sia dei pazienti sia dei nostri volontari”.

Chi beneficerà maggiormente di questa donazione?

“I beneficiari sono innanzitutto i cittadini del nostro territorio. Ogni persona che avrà bisogno di un soccorso, di un trasporto sanitario o di un servizio di assistenza sportiva o sociale potrà contare su un mezzo affidabile e attrezzato. È una donazione che si traduce in un beneficio concreto per l'intera comunità, perché contribuisce a rendere ancora più efficace la nostra capacità di risposta ai bisogni delle persone”.

Cosa rappresenta per voi il sostegno di una banca del territorio?

“Per una realtà come la nostra è fondamentale poter contare sulla vicinanza di chi vive e opera nello stesso territorio. Il sostegno di una banca di credito cooperativo non è solo un contributo economico, ma è un segnale di fiducia e di condivisione di valori. Significa riconoscere l'importanza del volontariato e della solidarietà come elementi essenziali per la crescita e il benessere della comunità”.

Questa ambulanza porta con sé anche un valore simbolico particolare. Come vivete questo aspetto?

“Ogni ambulanza rappresenta una promessa di aiuto e di speranza. Sapere che questo mezzo nasce dalla

“Il sostegno della BCC non è solo un contributo economico, ma è un segnale di fiducia e di condivisione di valori.”

collaborazione tra una realtà del volontariato e una banca profondamente radicata nel territorio gli conferisce un significato ancora più forte: è il simbolo di una comunità che sa fare squadra e investire nel bene comune. È un messaggio importante, perché ricorda che, quando istituzioni, imprese e volontariato collaborano, è possibile offrire risposte concrete ai bisogni delle persone e costruire un territorio più solidale”.

Le comunità si costruiscono attraverso le persone e i loro gesti. Alcuni lasciano un segno che continua nel tempo, trasformandosi in opportunità, sostegno e vicinanza per gli altri. La nuova ambulanza donata alla Croce Rossa racchiude proprio questo significato: celebrare 130 anni di storia della BCC Venezia Giulia e, insieme, ricordare una persona che ha contribuito a scrivere una parte importante. Un mezzo che percorrerà migliaia di chilometri, ma che porterà sempre con sé un messaggio semplice e prezioso: il valore di una comunità si misura dalla capacità di prendersi cura delle persone.

FOCUS

La Croce Rossa Italiana: ovunque per chiunque

Presente in Italia dal 1864, con oltre 150.000 volontari in tutto il paese.



ATTIVITÀ PRINCIPALI:

Emergenza sanitaria, trasporto infermi, protezione civile, assistenza sociale, formazione e prevenzione.



MISSIONE:

Prevenire e alleviare la sofferenza umana, senza alcuna discriminazione



VALORE PER IL TERRITORIO:

Garantire assistenza e vicinanza alle persone nei momenti di maggiore bisogno.

Croce Rossa Italiana – Comitato di Monfalcone

Viale Oscar Cosulich 20
Presidente: Rodolfo Vovk
E-mail: monfalcone@cri.it
Telefono: 0481 481660

#PIÙDIUNABANCA

Muoversi insieme per stare meglio

di Michela Pitton

IMPACT

40

Anni di attività di Starbene celebrati nel 2026.

1

Obiettivo che unisce l'iniziativa: diffondere una cultura del movimento, della prevenzione e del benessere accessibile a tutti.

∞

Possibilità che nascono quando una comunità sceglie di crescere insieme.



“Il movimento non è solo attività fisica: è il primo passo per prendersi cura di sé e degli altri.” Così potrebbe essere riassunto lo spirito di MOVITE – MOVimento Vita TERRitorio, il nuovo progetto promosso da Starbene Group che trasforma un importante anniversario in un'opportunità per tutta la comunità.

Nel 2026 Starbene celebra quarant'anni di attività. Un traguardo che avrebbe potuto essere ricordato con una festa riservata agli addetti ai lavori. Invece, la scelta è stata diversa: condividere

questa ricorrenza con il territorio, dando vita a un'iniziativa capace di parlare a tutti, dai giovani agli anziani, dagli sportivi a chi ha semplicemente voglia di ritrovare il piacere di muoversi. Da questa idea nasce MOVITE, un nome che racchiude tre parole – Movimento, Vita e Territorio – ma che richiama anche un'espressione del dialetto locale: “Movite!”, un invito semplice e diretto a mettersi in cammino. Non soltanto in senso fisico, ma anche culturale. Perché il progetto parte da una consapevolezza: viviamo in una società che spesso favorisce sedentarietà, isolamento e ritmi poco compatibili con il benessere personale. E proprio per questo è necessario creare occasioni per fermarsi, riflettere e riscoprire il valore del movimento come strumento di salute, prevenzione e relazione.

L'appuntamento, ospitato al Kinemax di Monfalcone, è pensato come una mattinata di incontri e testimonianze. Medici, professionisti della salute, sportivi, imprenditori e divulgatori offriranno punti di vista diversi, uniti da un messaggio comune: prendersi cura di sé significa costruire una migliore qualità della vita e, allo stesso tempo, una comunità più forte e consapevole. Il progetto guarda lontano. L'obiettivo è infatti quello di trasformare MOVITE in un appuntamento annuale, capace di coinvolgere cittadini, scuole, istituzioni,

associazioni e imprese in un dialogo permanente sui temi della salute e dei corretti stili di vita. Perché il cambiamento non nasce da un singolo evento, ma dalla capacità di fare rete e condividere responsabilità, esperienze e buone pratiche.

“Abbiamo voluto trasformare un anniversario importante in un regalo al territorio”, raccontano i promotori. “Crediamo che il benessere non riguardi soltanto il corpo, ma anche la qualità delle relazioni e la capacità di costruire una comunità in cui ciascuno possa sentirsi parte attiva.”

È una visione che trova sintonia con quella di BCC Venezia Giulia, da sempre impegnata a sostenere iniziative che generano valore sociale oltre che individuale. Perché promuovere il benessere significa investire nelle persone, nella prevenzione e nella qualità della vita. E quando istituzioni, associazioni, imprese e cittadini scelgono di muoversi nella stessa direzione, il beneficio si estende ben oltre il singolo evento: diventa patrimonio condiviso di un intero territorio.



Sfoggia l'articolo completo su Ideale online



www.bccideale.it



Il tuo impegno è visibile

Trasforma il tuo sogno di guida sostenibile in realtà.
Con il nostro **finanziamento ESG** puoi acquistare
con facilità **veicoli** ad alimentazione elettrica,
ibrida e ibrida plug-in.

*Scopri l'iniziativa di gruppo su
<https://offertaesg.gruppobcciccrea.it>*

 **BCC VENEZIA GIULIA**
GRUPPO BCC ICCREA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori delucidazioni sulle principali condizioni economiche e contrattuali dei Prodotti ESG di Credito ai Consumatori offerti, è necessario fare riferimento alla documentazione informativa e precontrattuale di Trasparenza, tra cui le "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori", disponibili presso le Filiali e nella sezione "Trasparenza" del sito internet della Banca. La concessione dei Prodotti ESG è in ogni caso subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al cliente richiedente, nonché all'approvazione della Banca.
Materiale aggiornato al 02-2024.

L'ASSOCIAZIONE

SiAmo Gradisca

Una comunità che cresce insieme

di Jasna Leban

SiAmo Gradisca è un'Associazione di Promozione Sociale (APS), ente del Terzo Settore senza scopo di lucro, nata con l'obiettivo di promuovere attività di utilità e interesse generale a favore della comunità e dei propri associati. Già nel nome è racchiusa la propria identità: SiAmo Gradisca richiama infatti un gioco di parole che esprime appartenenza, partecipazione e amore per il territorio. L'Associazione opera per favorire socialità, mutualismo, partecipazione e sviluppo del senso di comunità, contribuendo concretamente alla valorizzazione del territorio urbano del Comune di Gradisca d'Isonzo.

Valori che trovano piena sintonia con quelli della Banca di Credito Cooperativo Venezia Giulia, da sempre vicina alle realtà che contribuiscono alla crescita sociale, culturale ed economica delle comunità locali.

Particolare attenzione viene rivolta alla promozione del commercio e dei servizi di prossimità, considerati fattori strategici per uno sviluppo economico sostenibile, per la coesione sociale e per la valorizzazione delle risorse locali. In quest'ottica, SiAmo Gradisca si impegna a stimolare l'aggregazione e il coordinamento tra imprese commerciali, artigianali e di servizio dell'area urbana, sostenendo al contempo il tessuto economico locale, i negozi indipendenti

Particolare attenzione viene rivolta alla promozione del commercio e dei servizi di prossimità, strategici per uno sviluppo economico sostenibile.

e le produzioni artigianali del territorio. L'Associazione raccoglie l'eredità dell'ormai decaduto CCM Gradisca Centro, rinnovandone struttura e finalità attraverso la modifica dello Statuto avvenuta nel 2024. In meno di due anni di attività, il sodalizio ha già promosso e coordinato numerose iniziative di rilievo, ottenendo importanti risultati e consolidando il proprio ruolo nel panorama cittadino.

Tra gli eventi realizzati figurano lo Sbaracco organizzato per conto di Confcommercio Gorizia, Le Notti del Vino affidate dal Comune di Gradisca d'Isonzo e diverse attività inserite nel programma del Natale in Fortezza.

L'Associazione è stata inoltre partner del Torneo delle Nazioni – Città di Gradisca d'Isonzo e del festival culturale



Guardando al futuro, l'Associazione sta già lavorando all'organizzazione di una grande festa del commercio e dell'artigianato prevista per il prossimo ottobre.



IN/VISIBLE CITIES, promosso dall'Associazione Quarantasettezeroquattro APS. Accanto all'organizzazione di eventi, SiAmo Gradisca sostiene costantemente le attività delle altre realtà associative del territorio, collaborando con sodalizi quali Obiettivo Immagine, Amici della Buona Forchetta e Insieme Solidali, oltre a partecipare con convinzione a iniziative benefiche promosse da commercianti e artigiani locali. Tra queste, il progetto Gelato Solidale rappresenta un esempio concreto di attenzione verso la comunità e solidarietà diffusa.

Guardando al futuro, l'Associazione sta già lavorando all'organizzazione di una grande festa del commercio e dell'artigianato prevista per il prossimo ottobre: un appuntamento pensato per riaffermare il ruolo di Gradisca d'Isonzo quale baricentro economico e culturale del territorio e per celebrare il valore del "saper fare" che caratterizza le eccellenze locali. L'Associazione riconosce infatti nel proprio Statuto il valore dei distretti urbani del commercio, ambiti territoriali di aggregazione tra imprese, formazioni sociali e soggetti interessati a livello locale, con l'obiettivo di valorizzare e rigenerare i centri cittadini e le aree urbane a vocazione commerciale. Con entusiasmo, spirito di collaborazione e forte radicamento territoriale, SiAmo Gradisca continua a costruire occasioni di incontro, valorizzazione e

crescita condivisa per tutta la comunità. Un percorso reso possibile anche grazie alla vicinanza e al sostegno che la Banca di Credito Cooperativo Venezia Giulia ha garantito negli ultimi anni, accompagnando concretamente numerose iniziative e confermando la volontà condivisa di investire nella vitalità economica, sociale e culturale del territorio.

La Presidente del Direttivo è Rita Donda, titolare dello storico negozio di via Ciotti "Casa del Bambino".

"Quando è nata l'idea di rilanciare l'associazione ho proposto la mia candidatura perché credo fermamente nella Città in cui sono nata, vivo e lavoro! Ci impegniamo quotidianamente per riuscire a convertire le attuali problematiche in opportunità dettate da questo momento di stallo e ricambio generazionale. Sono cosciente che il commercio stia cambiando ma fermamente convinta che le realtà che rappresentano possono avere maggiori opportunità rispetto alla grande distribuzione se inserite in un contesto impostato sulla professionalità, l'eccellenza e il made in Italy. I piccoli centri hanno bisogno di personalità e il nostro obiettivo è quello di mettere assieme le diverse professionalità e idee per contribuire a rendere Gradisca d'Isonzo una Città bella da vivere. Grazie all'importante aiuto di BCC Venezia Giulia siamo certi che riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi."



MUTUA DI ASSISTENZA

Un'estate di comunità: famiglie, giovani e territorio



Dario Rino
Presidente della MACC ETS

L'estate è un periodo atteso dai bambini e dai ragazzi, ma spesso complesso per le famiglie, chiamate a conciliare lavoro, organizzazione quotidiana e necessità educative dei figli. Anche per questo, negli ultimi anni, la MACC ETS ha scelto di essere presente con iniziative diverse tra loro ma unite da un obiettivo comune: offrire occasioni concrete di sostegno, incontro e partecipazione.

Presidente, anche quest'anno la MACC ha promosso numerose iniziative estive. Qual è il bilancio di questa esperienza?

“Il bilancio è molto positivo. Le attività realizzate hanno confermato quanto sia importante offrire alle famiglie non solo occasioni di svago, ma anche strumenti concreti di supporto. La nostra missione è costruire una rete di servizi e relazioni che accompagni le persone nella vita quotidiana, rendendo la mutualità un'esperienza concreta e vicina ai bisogni reali”.

Partiamo dai voucher per i centri estivi, realizzati con il sostegno della BCC Venezia Giulia. Quali risultati avete ottenuto?

“L'iniziativa ha avuto una risposta significativa. Sono stati distribuiti 160 voucher da 50 euro per figlio, coinvolgendo 17 enti del territorio tra associazioni

“La nostra missione è costruire una rete di servizi e relazioni che accompagni le persone nella vita quotidiana.”

sportive, realtà educative e organizzazioni del terzo settore. È un intervento che sostiene le famiglie nell'affrontare una spesa importante e, allo stesso tempo, valorizza una rete locale che svolge un ruolo fondamentale nell'educazione e nella crescita dei giovani”.

Qual è il valore aggiunto della collaborazione con la BCC Venezia Giulia?

“La BCC Venezia Giulia non si limita a sostenere economicamente i progetti, ma partecipa alla loro progettazione condividendo la stessa visione di sviluppo del territorio. Questa collaborazione consente di realizzare iniziative capaci di generare benefici concreti per la comunità e di rafforzare il sistema mutualistico locale”.

Anche il GourMACC estivo ha registrato una grande partecipazione. Che significato hanno questi appuntamenti?



www.mutuastar.com

“L’obiettivo è ascoltare i bisogni emergenti e costruire opportunità sempre nuove, mantenendo al centro le persone e la qualità delle relazioni.”

“Le serate del GourMACC rappresentano un’importante occasione di incontro tra soci, famiglie e comunità. La convivialità favorisce la conoscenza reciproca e rafforza il senso di appartenenza. Una mutua non è fatta soltanto di servizi, ma anche di relazioni, e questi momenti contribuiscono a costruire legami autentici tra le persone”.

Tra le iniziative più attese c’è stata anche la gita a Gardaland. Perché è così importante?

“Perché offre alle famiglie l’opportunità di vivere insieme un’esperienza positiva e condivisa. Non si tratta soltanto di una giornata di divertimento: è un’occasione per creare rapporti, favorire la socialità e generare ricordi che rafforzano il senso di comunità”.

Qual è stato il filo conduttore delle iniziative estive della MACC?

“Sicuramente il concetto di ‘presa in carico’, inteso come capacità di accompagnare le persone nei diversi momenti della vita. Le famiglie possono avere esigenze differenti: un sostegno economico, un’occasione di socialità o semplicemente la possibilità di sentirsi parte di una rete. La MACC cerca di rispondere a questi bisogni attraverso strumenti diversi ma coerenti tra loro”.

Guardando oltre l’estate, quale ruolo vuole svolgere la MACC nel territorio?

“Vogliamo continuare a essere un punto di riferimento per soci e comunità, trasformando i principi mutualistici in progetti concreti. L’obiettivo è rafforzare le collaborazioni, ascoltare i bisogni emergenti e costruire opportunità sempre nuove, mantenendo al centro le persone e la qualità dei legami”.

Quali sono le sfide per il futuro?

“La sfida principale è dare continuità a questo percorso. Non basta organizzare iniziative di successo: occorre costruire nel tempo un sistema stabile e riconoscibile di servizi, opportunità e relazioni. L’esperienza dell’estate 2026 dimostra che la mutualità funziona quando è vicina alle persone, concreta nelle risposte e condivisa nei valori”.



INIZIATIVE BCC

Sabato 20 giugno

Festa del Socio 2026: insieme per celebrare i 130 anni della BCC Venezia Giulia

La Festa del Socio 2026 della BCC Venezia Giulia è stata un momento di grande partecipazione e convivialità, che ha rappresentato anche un passaggio simbolico importante all'interno delle celebrazioni per i 130 anni della Banca.

L'evento si è svolto sabato 20 giugno presso l'Area Parrocchiale Stalle Rosse di Staranzano, in via Savoia 3, trasformata per l'occasione in uno spazio di incontro e condivisione dedicato ai Soci, alle famiglie, agli amministratori della Banca. La serata si è aperta alle 18.30 con l'accreditamento dei partecipanti, accompagnato da un aperitivo diffuso e musica dal vivo, che ha creato fin da subito un clima di festa e accoglienza. Alle 19.15 sono state aperte le porte dell'area della cena, mentre alle 19.30 ha preso il via il momento conviviale.

La cena è conclusa con il taglio della torta celebrativa dei 130 anni. L'organizzazione e il percorso gastronomico della serata sono stati resi possibili grazie alla collaborazione dei volontari del Circolo ACLI

Monsignor Plet di Staranzano, del Comitato delle Associazioni No Profit di Staranzano e dell'Associazione Culturale Musicale Incontro Staranzano, a cui la Banca ha devoluto l'intero incasso della serata.

La Festa del Socio si è confermata ancora una volta uno degli appuntamenti più significativi della vita associativa della BCC Venezia Giulia. Non soltanto un momento ricreativo, ma un'occasione per rafforzare il senso di appartenenza e il legame tra la Banca e la propria compagine sociale.

In un contesto sempre più caratterizzato da relazioni rapide e digitali, l'incontro fisico tra le persone ha assunto un valore particolarmente rilevante: quello di riconoscersi come parte di una comunità che condivide storia, valori e obiettivi comuni.

L'edizione 2026 ha così rappresentato anche un simbolico brindisi ai 130 anni della BCC Venezia Giulia, celebrati insieme a chi, ogni giorno, contribuisce a dare continuità e forza al progetto cooperativo della Banca.

La nostra comunità in azione



Per seguire la BCC Venezia Giulia
Iscriviti alla newsletter dal sito
www.bccveneziagiulia.it

Segui la nostra pagina Facebook
e Instagram BCC Venezia Giulia

Appuntamenti e iniziative
della BCC Venezia Giulia.

PROGRAMMA "TANGO, HISTORIA DE UN AMOR"

PRIMA PARTE

Nicola Piovani,
La Vita è bella

Arturo "Chino" Hassan,
Historia de un Amor

Jacob Gade,
Jalousie

Carlos Gardel,
Por una Cabeza

Astor Piazzolla,
Vuelvo al Sur

Astor Piazzolla,
Adios Nonino

P.G. Redi,
Tango del Mare

Edgardo Donato,
A media Luz

SECONDA PARTE

José Maria Lacalle,
Amapola

Richard Galliano,
Tango per Claude

Astor Piazzolla,
Milonga del Angel

Cesare Andrea Bixio,
Il Tango delle Capinere

Gerardo Matos Rodriguez,
La Cumparsita

Astor Piazzolla,
Oblivion

Angel Gregorio Villoldo Arroyo,
El Choclo

Allan Roberts,
Amado mio

Astor Piazzolla,
Libertango



Mercoledì 22 luglio

Tango, Historia de un Amor Il grande concerto dell'estate BCC Venezia Giulia

BCC Venezia Giulia ha celebrato 130 anni di storia, di persone e di comunità con una serata speciale immersa nella magia della musica. Mercoledì 22 luglio 2026, nella suggestiva cornice della Ferula di Staranzano, è andato in scena *Historia de un Amor*, uno spettacolo che ha unito la forza evocativa del tango alla bellezza della grande musica dal vivo. Sul palco, l'Ensemble I Virtuosi di Aquileia e dell'Alto Adriatico, diretto dal Maestro Alfredo Barchi, ha accompagnato il pubblico in un viaggio emozionante tra le più celebri melodie del repertorio tanguero internazionale. Ad arricchire la serata sono stati la voce intensa di Vanessa Tagliabue Yorke, la fisarmonica di Sebastiano Zorza, le coreografie e la danza di

Walter Cardozo e Margarita Klurfan insieme ad Artballetto e la voce recitante di Bettina Carinato. Musica, danza, canto e narrazione si sono intrecciati in uno spettacolo coinvolgente e raffinato, capace di emozionare un pubblico eterogeneo, non soltanto gli appassionati di tango. L'evento ha rappresentato un ulteriore appuntamento del calendario di iniziative organizzate per celebrare l'importante traguardo dei 130 anni di vicinanza alle persone, alle famiglie, alle imprese e al territorio. Perché ogni comunità è fatta di relazioni, emozioni e storie condivise. Proprio come un grande tango. Prima dell'inizio del concerto ha avuto luogo la donazione ufficiale del nuovo automezzo alla Croce Rossa Italiana di Monfalcone.

[illegible]

Siamo nati 130 anni fa come “Cassa Rurale di Prestito e Risparmio di Staranzano”. Oggi siamo la Banca di tutta la Venezia Giulia. Una Banca di comunità: presente, vicina, riconoscibile. In ogni luogo, con lo stesso impegno.

